

Ascolta si fa sera – L’antidoto per l’invidia

Rallegratevi sempre nel Signore! Di nuovo lo ripeto: Rallegratevi!

E’ l’esortazione che compare più volte nella epistola che l’apostolo Paolo invia ai cristiani di Filippi. Quella lettera per questo è chiamata “L’epistola della gioia”.

In un mondo che oggi appare così avaro di gioia, ci chiediamo: ma cosa ci impedisce di gioire? La scorsa settimana abbiamo parlato del grande ostacolo alla gioia che è il senso di colpa, oggi invece parliamo dell’invidia.

L’invidia è un sentimento che ha una grandissima carica distruttiva che non dovrebbe essere sottovalutata. Nella storia di Gesù essa sembra avere avuto un ruolo importante. Dice il Vangelo di Marco che a un certo punto Pilato cercava di liberare Gesù dal patibolo “perché sapeva che glielo avevano consegnato per invidia”.

Ma cos’è l’invidia? L’invidia è sentire l’altro come una minaccia per se stesso, è un irrefrenabile desiderio di annullare l’altro per esistere, per sentirsi vivi. L’invidia è perciò frutto di una incapacità di autostima.

Ed è un sentimento potente per due ragioni: primo perché affonda le sue radici nella nostra primissima infanzia, prima che fossimo in grado di razionalizzare le nostre reazioni, in secondo luogo perché è inconfessabile e lo nascondiamo perfino a noi stessi.

Ma anche se lo nascondiamo c’è lo stesso. E se c’è ci toglie la gioia. Il nostro viso è teso, il nostro sorriso è una smorfia obliqua, il nostro sguardo evita di incontrare quello dell’altro.

Quale antidoto esiste per l’invidia?

Beh, uno solo: arrenderci! Accogliere l’amore di Dio nella nostra vita. Saperci amati e accolti da Colui che ci accetta così come siamo senza condizioni, che ci restituisce la dignità, un’esistenza autonoma, che riempie la nostra vita di senso.

Solo quando questo avviene ci rilassiamo, i nostri occhi si aprono e ci accorgiamo che l’altro non può rappresentare una minaccia per noi. Nessuno ci minaccia se sappiamo di essere amati da Dio. E se siamo amati da Dio e siamo assidui alla sua scuola ci accorgiamo man mano che l’amore di Dio abbraccia anche l’altro e questo non è un problema, anzi, questo ci dà gioia, finalmente.

E imparando a gioire con l’altro, impariamo anche a gioire per l’altro.

L’invidia scompare e ci apriamo alla gioia.

Possibile? Sì, possibile. Anche se la vita ci ha induriti come una roccia, il Signore sa trasformare i cuori di pietra in cuori di carne, più vulnerabili sì, ma anche più umani.

